



## Riforme islamiche

# È ufficiale: Erdogan si proclama dittatore

Dopo la vittoria elettorale, il presidente turco fa cambiare la Costituzione per assumere tutti i poteri del governo

■ ■ ■ MAURIZIO STEFANINI

Il nuovo sultano fa un ulteriore passo per blindare il suo potere. Il 24 giugno Recep Tayyip Erdogan è stato rieletto presidente della Turchia, con il 52,59% dei voti. A soli 10 giorni di distanza, ieri mattina la Gazzetta Ufficiale di Ankara ha pubblicato il decreto legge in 74 articoli con cui la carica di primo ministro è abolita, e i suoi poteri sono trasferiti al capo dello Stato. «Sono fiero di essere l'ultimo primo ministro nella storia del Paese», ha commentato il titolare della carica Binali Yıldırım.

Il bello è che quell'Impero Ottomano di cui Erdogan è grande nostalgico non solo un primo ministro lo aveva, ma addirittura possedeva questa carica a un tempo in cui nei Paesi cristiani neanche la si immaginava. Risale infatti al 1320 il primo Gran Visir: si chiamava Alaeddin Pascià e rimase in carica fino al 1331. Ce ne furono ben 292, anche dopo l'inizio del regime costituzionale.

L'ultimo si chiamava Ahmet Tevfik Pascià e decadde il 4 novembre 1922: dopo la Marcia su Roma. Il 3 maggio del 1920 Mustafa Kemal Atatürk si era già intanto proclamato capo del governo repubblicano ribelle, iniziando un'altra lista andata avanti con quattro capi di governo provvisorio e dopo, dal 1923, con 27 primi ministri. Vero è che in altri tempi la sfiducia poteva comportare la conseguenza estrema di venire strangolato con una corda di seta: cosa che accadde ad esempio il 25 dicembre del 1683 a Kara Mustafa Pascià per non essere riuscito a prendere Vienna. Ma pure Adnan Menderes, primo ministro dal 1950 al 1960, dopo essere stato rovesciato da un golpe finì impiccato, il 17 settembre 1961.

Insomma, forse Yıldırım



manifestava tanta soddisfazione proprio perché la sua destituzione avviene in epoche un tantino meno drastiche. È vero che strangolare un apparato burocratico è comunque molto più complicato che sopprimere un essere umano.

## MEGLIO GLI OTTOMANI

Infatti ci vorranno ora ben 5.000 emendamenti alle previsioni vigenti, per sopprimere tutta una serie di norme sulla struttura dei ministeri. Non solo il presidente diventa esecutivo, e il primo ministro è sostituito dal vice presidente. I ministri, nominati dal capo di Stato, non potranno essere scelti tra i deputati. Al presidente spetterà inoltre la nomina dei funzionari governativi e l'emissione di decreti con forza di legge su argomenti normalmente di competenza del governo, con l'esclusione di ma-

terrie relative a libertà fondamentali e diritti civili e politici. Dulcis in fundo, potrà decretare lo stato d'emergenza e sciogliere il Parlamento.

Ora, una cosa da ricordare è che in realtà non è che Erdogan sia poi andato particolarmente bene al voto. Come percentuale ha avuto uno 0,8% in più rispetto al 2014, quando per la prima volta il presidente fu eletto a suffragio universale diretto invece che col precedente sistema di scelta da parte dei parlamentari, come in Italia. Ma allora aveva soltanto l'appoggio del suo Partito Giustizia e Sviluppo (Akp). Questa volta invece era sostenuto anche dal Partito del Movimento Nazionalista (Mhp), che quattro anni fa era schierato all'opposizione. Alla Grande Assemblea Nazionale peraltro l'Akp ha perso 22 seggi: solo in parte compensati dai 9 in più ottenuti dall'Mhp, e

## IL SULTANO COMANDA DA SOLO

Sopra, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, che ha inaugurato il nuovo assetto istituzionale, che prevede 16 ministri, la cui nomina rimane appannaggio dello stesso presidente; nel riquadro, l'ex primo ministro Binali Yıldırım [LaPresse]

malgrado il numero totale dei deputati sia stato aumentato, da 550 a 600. Insomma, i 296 seggi del partito di Erdogan sarebbero sotto la maggioranza assoluta, e solo grazie ai 49 eletti degli alleati nazionalisti il presidente riesce a raggiungere.

## NUMERI INCERTI

Insomma, qualche segnale di usura c'è. Ma proprio per questo Erdogan cerca di togliere poteri all'Assemblea, a favore delle sue prerogative. E, sia pure grazie agli alleati, per ora

i numeri li ha. Già da lunedì il presidente nominerà dunque direttamente i 16 nuovi ministri, ed emetterà i decreti attuativi per completare la riforma. Lunedì si terra anche il giuramento presidenziale, al quale seguirà la cerimonia di passaggio al nuovo sistema presidenziale nel nuovo palazzo presidenziale di Beştepe che lui stesso ha fatto costruire. Bypassando clamorosamente una sentenza con cui il Consiglio di Stato aveva definito la realizzazione dell'edificio «illegale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## REGNO UNITO

### Un altro caso Skripal Una coppia in coma vicino a Salisbury

Un nuovo misterioso caso di avvelenamento, di cui i giornali britannici hanno dato notizia ieri, è avvenuto a soli 13 km da Salisbury, dove lo scorso 4 marzo l'ex-spia russa Sergei Skripal, passata agli inglesi, e sua figlia Yulia erano stati contaminati da gas nervino. Dal 30 giugno sono ricoverati all'ospedale di Salisbury in «condizioni critiche» un uomo e una donna di 40 anni, Charlie Rowley e Dawn Sturgess, che si sono sentiti male sabato ad Amesbury. I medici pensavano a overdose di droga, ma poi si è parlato di sintomi da gas nervino, sebbene si dica tuttora «sostanza sconosciuta». Il caso viene divulgato 72 ore dopo che, domenica, fonti della polizia inglese hanno affermato di aver individuato i presunti avvelenatori di Skripal in «un nucleo di due persone vicine a Mosca» che, secondo Scotland Yard, «si sono già rifugiate in Russia sotto la protezione di Putin». Tutto da dimostrare. Riguardo agli ultimi fatti, un amico della coppia, Sam Hobson, ha dichiarato di aver passato con loro la serata di venerdì 29, proprio a Salisbury in luoghi vicini a dove si trovavano Skripal e la figlia. Ma il loro amico, pur avendo trascorso con loro la serata, non accusa malesseri. Il governo britannico assicura che «la vicenda viene seguita con la massima serietà».

M.M.

■ ■ ■ STEFANO PIAZZA

Attraverso l'agenzia stampa Amaq lo Stato islamico, ha annunciato la morte di Huthaifa al-Badri, «un combattente d'élite», cioè uno dei figli del califfo Abu Bakr al-Baghdadi. Secondo *Nashir News*, media legato all'Isis, sarebbe morto in un attacco sferrato da un attentatore suicida contro le forze di Damasco e gli alleati russi in una centrale elettrica di Homs.

Potrebbe anche essere una manovra diversiva, per allentare la morsa intorno al padre, che è ancora in fuga e continua a cambiare covo mentre americani, russi e curdi gli danno la caccia senza contare i cacciatori di taglie che hanno 25 buoni milioni di motivi per ucciderlo. Con lui si trova un ristrettissimo gruppo di fedelissimi, quasi tutti iracheni, che ne proteggono gli spostamenti e le attività, ridotte al minimo per evitare i droni americani. Si spiega anche così il silenzio mediatico del califfo che teme che anche un solo insignificante dettaglio, un frammento audio presente in un video di propaganda o in una fotografia potrebbe con-

## Si stringe il cerchio intorno ad Al Baghdadi Il figlio del Califfo suicida in un attentato



Huthaifa Al Badri, kamikaze dell'Isis

segnarlo in poche ore agli analisti del Pentagono o del Cremlino che non sprecano mai o quasi, le buone occasioni.

Sabato e domenica scorsi il monte Karachok, che si trova vicino alla città di Makhmour, a circa 60 chilometri a sud ovest di Erbil (o Arbil città curda dell'Iraq) è stato pesantemente bombardato per diverse ore dalle forze americane supportate dai combattenti Peshmerga curdi comandati da Sirwan Barzani. Obiettivo del raid erano alcuni combattenti dell'Isis rifugiatisi sull'impervia montagna dopo numerosi scontri a fuoco nei giorni precedenti. Si è compreso subito che non erano jihadisti qualsiasi quelli ai quali le forze Usa e curde davano la caccia viste le risorse messe in campo.

Tra loro c'era uno degli uomini attualmente più vicini al califfo ovvero «il capo della finanze e della logistica dello Stato islamico, il misterioso Abu Obaida che è stato ucciso nel raid. La

notizia è stata confermata dal capo delle forze Peshmerga a Makhmour che ha anche riferito: «Altri due esponenti dell'Isis sono stati uccisi nel raid». Ma chi è davvero Abu Obaida? Si tratta di un vecchio combattente che ha cambiato nome oppure si tratta di una nuova leva dell'Isis? Di lui non esistono immagini o video pubblici (ovvio che l'Intelligence Usa abbia il suo dossier) ed è quindi complesso dargli un volto e, soprattutto, stilare una qualsiasi biografia.

C'è chi pensa che, conoscendo l'abilità con la quale si muovono i combattenti dell'Isis e la facilità con la quale assumono identità false e relativi passaporti, non sarebbe una sorpresa scoprire che dietro al nome di Abu Obaida non ci sia qualche foreign fighter del quale non si hanno più notizie. Ipotesi che contrasta con le opinioni di autorevoli personalità che ritengono che oggi Abu Bakr al-Baghdadi non possa che avere attorno a sé solo jihadisti iracheni meglio se ex ufficiali dell'esercito di Saddam Hussein che con lui hanno iniziato la folle e criminale avventura dello Stato islamico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA